

LA SENTENZA Le motivazioni del giudice che ha assolto lo scrittore per le frasi sulle contestazioni all'Alta Velocità
«De Luca non ha istigato a commettere reati»



Lo scrittore Erri De Luca in tribunale

→ Le frasi di Erri De Luca non erano «idonee a istigare attualmente e concretamente qualcuno» a commettere reati contro il cantiere del Tav in Valle di Susa. Per questa ragione il giudice Immacolata Iadeluca ha assolto lo scrittore dall'accusa di istigazione a delinquere. Le motivazioni sono state depositate ieri. Lo scrittore era stato processato per avere detto, durante due interviste, che era giusto «sabotare» i lavori per il Tav. «Resto convinto - era una delle frasi contestate a De Luca - che il Tav sia un'opera inutile e continuo a pensare che sia giusto sabotarla». La

giudice Iadeluca ritiene che «il contesto nel quale si calano le parole» dello scrittore non sia quello «predisposto al recepimento di un messaggio istigatorio specifico». In primo luogo, De Luca rilasciò quelle dichiarazioni a due testate generaliste «dirette a un pubblico nazionale», non a pubblicazioni rivolte potenzialmente a «destinatari più propensi» ad accogliere l'invito, come potevano essere quelle della Valle di Susa o quelle di «ispirazione anarchica». Lo scrittore, poi secondo il giudice, non è un «personaggio che gode di un particolare seguito fra gli oppo-

sitori violenti dell'opera Tav». Nell'elencare la giurisprudenza sui reati di istigazione, Iadeluca cita alcune sentenze, come quella con cui la Cassazione ha confermato nel 2015 la condanna di una ex militante leghista che aveva pubblicato su Facebook la frase «mai nessuno che se la stupri» riferita all'allora ministro dell'integrazione Cecile Kyenge. In quel caso la responsabilità dell'imputata derivava anche dal contesto, che era quello di un «acceso dibattito relativo a un episodio di violenza sessuale in danno di donna italiana da parte di un africano».